

N. 7029

REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO: **VIVERE A SBAFO**

Metraggio { *dichiarato*
accertato **2593**

Marca: C. D. I.

Distribuzione: C. D. I.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

La C.D.I. — Cinematografica Distributori Indipendenti - Roma
 - Presenta « VIVERE A SBAFO »

con:

DOLORES PALUMBO - MISCHA AUER
 VIRGINIA BELMONT - STEVE BARCLAY
 Inga Gort - Nada Fiorelli

Regia: **GIORGIO FERRONI**

LA TRAMA

La signora Rosa, proprietaria di una piccola osteria napoletana, ha ricevuto improvvisamente l'annuncio di una vistosa eredità lasciata da uno zio d'America. Naturalmente questa notizia mette in grande agitazione la brava donna che, con la figlia Jole, decide di realizzare con quei soldi il suo sogno e di comprare un albergo di lusso. Si affidano a un mediatore il quale le convince ad acquistare un albergo con chalet annesso in riva al lago, in un luogo secondo lui meraviglioso, frequentatissimo e vicino alle grandi strade di comunicazione. Ma grande è la delusione delle due donne quando, giunte sul posto, si trovano in una specie di landa desolata e selvaggia, in cui l'unico ospite è un branco di pecore. Vengono anche a sapere che quell'albergo è già fallito tre volte perché nessun cliente c'è mai voluto venire. Rosa e Jole, scoraggiate, non sanno che fare, quando improvvisamente compare uno strano personaggio. Si presenta: cavalier Barlocco, agente pubblicitario. Offre subito i suoi servizi e comincia a dare una valanga di consigli sul modo di far diventare noto l'albergo: attrazioni, grandi orchestre, camerieri poliglotta, e soprattutto un intelligente direttore. La signora Rosa a quelle parole sente rinascere le speranze e gli affida la direzione dell'albergo. Barlocco accetta e comincia immediatamente a mettersi in attività con l'aiuto della fedele segretaria Giuditta.

All'insaputa della signora Rosa fa venire all'albergo uno stuolo di clienti falsi, non paganti, che diano una parvenza di mondanità al locale e attirino in tal modo i veri ricchi. C'è così l'industriale milanese, il diplomatico, il commerciante ecc.

La sera dell'inaugurazione di clienti non si vede l'ombra, all'ultimo momento, arriva una lussuosa macchina con tre persone: il marchese Max Raffo Brignolo accompagnato dall'amministratore e dal segretario. Poco dopo però si viene a sapere che essi non sono altro che tre ladri venuti allo chalet

con l'intenzione di fare un grosso colpo. I compari cercano di sondare il terreno informandosi presso i clienti circa la loro posizione sociale e non tardano a scoprire il trucco. Non si perdono d'animo tuttavia e decidono di derubare i padroni dell'albergo. Intanto Max, per meglio conoscere gli affari della signora Rosa, comincia a fare la corte a sua figlia Jole e fra i due nasce una specie di idillio. Ma, per vari contrattempi, i tre ladri non riescono mai ad effettuare il piano.

Il cav. Barlocco, pensando di attirare la gente, decide di organizzare un concorso per il più bel costume da bagno.

Il giorno della festa arriva anche una certa Mila, ex amica di Max, che minaccia di sconvolgere tutti i loro progetti. I compari le raccontano ogni cosa e le promettono di farla partecipare al colpo.

Intanto, per uno strano equivoco, arriva all'albergo un gruppo di moralisti che mettono sottosopra ogni cosa, facendo indossare costumi più castigati alle ragazze e sbafando in modo spaventoso. Mila salva la situazione e Rosa per riconoscenza le propone di rimanere all'albergo per un mese.

Il giorno dopo ci dovrebbe essere un campionato femminile di tuffi, ma anche questa volta nasce un grosso equivoco e invece delle belle nuotatrici arriva una squadra di sollevatori di pesi che con la loro voracità minacciano di mandare in rovina il locale. Per colmo di sventura giunge alla signora Rosa una lettera annunciante che tutti i soldi dell'America sono finiti. E' la rovina. Allora Barlocco, in un impeto di riconoscenza, dichiara il proprio amore alla brava signora e, promettendole di aiutarla, scompare.

Intanto allo chalet la servitù, non pagata, rifiuta di restare oltre, e così pure l'orchestra e gli sbafatori fissi. Rimangono solo i tre ladri, Mila e i sollevatori di pesi. A questo punto giunge un telegramma di Barlocco annunciante per la sera stessa l'arrivo di una trentina di clienti paganti, un gruppo di snobs con a capo il Duca di Turacciolo, che il cavaliere ha convinto a venire allo chalet promettendo bellezze mai viste e divertimenti folli. Alla disperazione di Rosa e di Jole Max si sente preso da reale compassione e decide di aiutarle. Persuade i sollevatori di pesi a vestirsi da facchini e camerieri e ordina agli altri di intrattenere gli ospiti fino al suo arrivo. Esce; e si reca all'aeroporto.

La sera, allo chalet, stupore dei nuovi clienti per lo strano

(segue)

ambiente. Giuditta e Jole cantano e suonano come possono, fra l'indifferenza dei clienti che vorrebbero andar via. Ma i camerieri li costringono a rimanere con feroci minacce. Finalmente arriva Max, seguito da un gruppo di allegri suonatori mezzi ubriachi che si siedono all'orchestra e prendono a suonare ritmi indiavolati costringendo le coppie a ballare strane danze. Così la raspa. La gente dapprima è seccata di quei metodi perentori, ma poi comincia a trovarli originali e si lascia guidare nel ballo divertendosi pazzamente. Finite le danze è la volta di tre ballerini negri che iniziano una serie di orgiastici balli cubani trascinandolo tutti in un delirante entusiasmo. A questo punto però si fanno vivi i compari del marchese e Mila che non vogliono certo rinunciare al colpo. Infatti, senza

aspettare il capo, rubano tutti i gioielli e fuggono in macchina. Jole, avvertita da Mila, fa appena in tempo a vedere la macchina di Max volare dietro quella dei compari. Furiosa e delusa, non le rimane altro che avvertire polizia e clienti. Ma proprio mentre arrivano i carabinieri e ormai tutto sembra perduto, si ripresenta di colpo il marchese con la valigia dei gioielli in mano, che annuncia alle persone sbalordite il nuovo gioco inventato dal cav. Barlocco: i gioielli sono stati infatti rubati perchè nessuna emozione fosse risparmiata ai clienti. Tutti applaudono entusiasti, Jole felice chiede scusa ai carabinieri, mentre Max parte promettendo di tornare presto «a pagare il conto».

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso - 4 GEN 1950 sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, li

18 APR 1950

P. C. C.
(Dr. G. de Tomasi)
[Handwritten signature]

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F. de Pirro